

IL CASO Torino sta studiando il modello di Bologna: erogazioni a fondo perduto

# Fondo per evitare gli sfratti

## «Serve un milione di euro»

→ Un fondo "salva sfratti" da un milione di euro, finanziato per quattro quinti dalle fondazioni bancarie e per il rimanente dal Comune di Torino. La proposta lanciata dal consigliere di Sel, Marco Grimaldi, che insieme ai democratici Centillo e Ventura ha firmato una mozione che approderà in Sala Rossa la prossima settimana, non è così lontana dallo strumento al quale sta lavorando l'assessore al Welfare, Elide Tisi, per affrontare l'emergenza abitativa.

Tisi da alcuni mesi sta valutando un'esperienza bolognese. Insieme al Comune di Bologna, infatti, la Regione Emilia Romagna ha stanziato un fondo a perdere di 400mila euro utile a coprire il 65% delle spese per l'affitto di alcune famiglie in situazione di gravi difficoltà, per le quali, nel caso in cui non dovessero riuscire neanche a corrispondere il restante 35%, entrerebbe in gioco un ulteriore fondo rotativo per garantire al padrone di casa il pagamento del credito. «Un sistema che en-

tra in gioco quando il proprietario della locazione richiede lo sfratto della famiglia morosa, dando garanzie ad entrambe le parti e senza che queste arrivino in tribunale».

Solo lo scorso anno le domande di emergenza abitativa sono state 820 e ad oltre 200 famiglie è stato trovato un alloggio canone concordato. «Con un fondo finanziato dalla fondazioni bancarie potremmo aiutare tra le 300 e le 600 famiglie, a seconda della quantità di denaro erogata, che potrebbe andare dai 1.500 ai 3.000 euro per famiglia, mentre la durata del sostegno, potrebbe oscillare tra i sei e i dodici mesi».

La proposta di Grimaldi, però, non potrebbe prescindere dagli altri strumenti amministrativi legati alla casa e, come sottolineato da Tisi e da tutti i consiglieri della commissione Welfare che ha esaminato la mozione, «non può sostituirsi ai trasferimenti dovuti da Regione Piemonte e Stato, con il Fondo nazionale per il So-

stegno alla locazione», ma sarebbe un provvedimento integrativo: «Già nell'ultimo anno abbiamo subito una drastica riduzione dei trasferimenti, passando dagli 8,2 milioni del 2011 ai 5,7 del 2012» spiega Tisi. «Se a tutto ciò si aggiungono i problemi relativi alle strutture gestite dall'Atc si capire

come il quadro non sia certo roseo». Solo lo scorso anno la crescita degli sfratti è stata del 15% a Torino sul 2011, dopo una crescita dell'12% con riferimento all'anno ancora precedente: 3.747 provvedimenti ordinati dal Tribunale di Torino, il 96% per morosità.

Enrico Romanetto

### L'ACCORDO

## I figli delle donne detenute negli asili nido del Comune

È stato approvato ieri mattina il protocollo d'intesa per l'inserimento nei nidi d'infanzia della Città dei sei bambini figli di detenute del carcere Lo Russo e Cotugno, sottoscritto tra Comune, direzione del penitenziario e Ufficio esecuzione penale esterna. Al momento sarà una struttura ad accogliere i sei piccoli (dai sei mesi ai tre anni) ospitati insieme alle loro madri detenute in via Pianezza o nell'Istituto penale per i minorenni di Torino. L'accordo prevede l'impegno della Città, nel caso ve ne fosse la necessità, a rendere disponibili altri posti. L'équipe di osservazione e trattamento della sezione femminile ne curerà anche l'inserimento, insieme agli educatori impegnati a lavorare con le madri. I bambini saranno accompagnati dagli educatori che hanno anche il compito di seguirne l'inserimento e restare con loro per tutto il tempo di svolgimento delle attività educative. Ad essi è affidato il delicato compito di stabilire un contatto con le madri e costruire con quest'ultime un rapporto di fiducia necessario per il buon esito dell'inserimento dei piccoli.

[en.rom.]

to CRONACAQUI

10

mercoledì 30 gennaio 2013

Festa di Don Bosco

## L'arcivescovo e don Chavez a Maria Ausiliatrice

■ In occasione della Festa di Don Bosco, oggi alle 16,30 il rettor maggiore dei Salesiani, don Pascual Chavez Villanueva, inaugura la nuova sede dell'Editrice Elledici in corso Francia, 333/3. Domani, a Maria Ausiliatrice, ore 11, solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia con diretta su Telepace, Telesubalpina e [www.missionidonbosco.tv](http://www.missionidonbosco.tv). Alle 17 messa celebrata da monsignor Enrico Dal Covolo, rettore Pontificia Università Lateranense; alle 18,30 concelebrazione presieduta dal rettor maggiore.

L'accordo tra Comune e carcere

## I bambini delle detenute ospitati negli asili nido

■ I figli delle donne carcerate saranno inseriti nei nidi d'infanzia della città. L'accordo tra Comune e carcere Lorusso-Cotugno è stato varato ieri con una delibera di giunta: una struttura accoglierà sei bambini che vivono con le loro madri detenute in via Pianezza o nell'Istituto penale per i minorenni. L'accordo prevede l'impegno della città, se ce ne fosse la necessità, a rendere disponibili altri posti. I bambini saranno accompagnati dagli educatori (la città individuerà una cooperativa del privato sociale) che avranno il compito di seguirne l'inserimento.



## L'Editrice Elledici inaugura a Torino la sua nuova sede

**TORINO.** Sarà inaugurata questo pomeriggio alle 16.30 la nuova sede dell'Editrice Elledici a Torino. Sarà presente anche il rettore maggiore dei Salesiani di Don Bosco, don Pascual Chávez Villanueva. La nuova sede, che si distribuisce su tre piani di una palazzina per 1.500 metri quadrati, si trova in corso Francia 333/3. L'Editrice, con 13 librerie filiali sparse su tutto il territorio nazionale, opera nel campo della catechesi e dell'insegnamento della religione, dell'educazione e dell'evangelizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P3

## LE DECISIONI DELLA GIUNTA

### Atc, fondi per la manutenzione straordinaria

Si è riunita ieri la giunta regionale del Piemonte. Tante le decisioni ratificate, tra le quali - su proposta dell'assessore all'Urbanistica Ugo Cavallera - l'autorizzazione all'Atc di Torino per l'utilizzo di 940mila euro per interventi di manutenzione straordinaria sugli stabili di via Dina e via del Prete. Allo stesso modo è stata autorizzata l'Atc di Novara e Vco per l'utilizzo di 2.700.000 euro per interventi di manutenzione straordinaria sugli alloggi siti a Novara, Cameri, Galliate, Oleggio, Domodossola, Omegna e Villadossola e sugli stabili di via Rossa 25 e 27 a Verbania. Su proposta dell'assessore alla Cultura, Michele Coppola, è stata formalizzata la condivisione dell'esigenza non più procrastinabile di procedere allo scioglimento anticipato della Fondazione Teatro Regionale Alessandrino, stante la grave situazione economica, patrimoniale e di governo dell'ente, la quasi totale inattività e la conseguente impossibilità di perseguire i fini istituzionali e statutari. Per quanto riguarda il capi-

tolo istruzione, su proposta dell'assessore all'Università, è stata ratificata la nomina di Luca Leonardo Argirò ed Emanuele Terlizzi quali rappresentanti rispettivamente degli studenti dell'Università del Piemonte orientale e del Politecnico

### MONCALIERI

### Il modello gestionale della Casa Famiglia Frassati sarà sperimentato anche quest'anno

di Torino nel consiglio di amministrazione dell'Ente per il diritto allo studio universitario. Su proposta dell'assessore alla Sanità, Paolo Monferino, è stata infine approvata la proroga al 31 dicembre 2013 della sperimentazione del modello gestionale di vita comunitaria della Casa Famiglia Pier Giorgio Frassati di Moncalieri.

nale è impegnato, come riconosciuto anche dal governo centrale, a rimettere in assetto la situazione finanziaria della Regione. «Non siamo stati certo noi - ha sottolineato Gian Luca Vignale, di Progett'azione - ad aver votato come fece la precedente giunta ben dieci provvedimenti di aumento dell'indebitamento. Non solo, ricordo ai "censori" di centrosinistra che il debito ereditato nel 2005 dalla giunta Bresso era circa la metà di quello che nel 2010 si è ritrovato l'attuale giunta Cota». Per Vignale, quindi, serve tempo «non per ragioni elettorali, ma per elaborare riforme strutturali che consentano alla Regione di tagliare le spese per avere finalmente più risorse a disposizione».

# La Maserati sulle ceneri della ex Bertone

## Oggi l'inaugurazione con Marchionne ed Elkann I sindacati: ma quando toccherà a Mirafiori?

Rinasce dopo lunghi anni di crisi la ex Carrozzeria Bertone diventata Officine Maserati Grugliasco. Stamattina John Elkann - che già ieri pomeriggio era in fabbrica - e Sergio Marchionne inaugurano lo stabilimento di corso Alamano che fu di Nuccio Bertone e da cui già stanno uscendo le prime Quattroporte.

### I volumi

L'obiettivo annunciato dall'azienda è quello di produrre 10 mila Quattroporte nel 2013 e 13-15 mila quando tutte le versioni saranno state lanciate. Questi gli obiettivi della Fiat che nell'estate del 2009 aveva rilevato, decisamente a sorpresa, lo stabilimento fermo da anni, «soffiandolo» a Gian Mario Rossignolo che se lo era praticamente quasi aggiudicato. Nello stabilimento arriverà anche un secondo modello Maserati, la Ghibli le cui preserie potrebbero partire nella seconda metà dell'anno. Solo la produzione del secondo modello potrà saturare un impianto capace di produrre 50 mila auto e oltre in un anno. Per la Ghibli si parla di possibili 25 mila esemplari all'anno; se così fosse la vecchia carrozzeria sarebbe quasi del tutto saturata.

Finora sono rientrati in fabbrica 500 lavoratori, circa la metà degli oltre mille complessivi. Gli altri sono in cassa integrazione e non potranno partecipare all'inaugurazione perché non invitati.

Lo stabilimento è stato quasi completamente rinnovato sia nelle linee di montaggio sia negli uffici e presto potrebbe aprire un Maserati Village sul modello di quello di Modena - dove rimane la casa madre - con la possibilità per i clienti di visitare anche i reparti produttivi.

500

operai

Sono circa 500 i lavoratori rientrati finora in fabbrica sugli oltre mille totali

15 mila  
automobili

L'obiettivo dell'azienda è di arrivare nel 2014 a produrre 13-15 mila quattroporte

### La proposta della Fiom

Fuori dai cancelli ci sarà un presidio di lavoratori della Fiom che avevano - prima di essere esclusi perché non firmatari del contratto di gruppo - oltre il 70% dei consensi. Salutano con favore il riavvio della produzione, rivendicano che il risultato di oggi sia frutto anche delle lunghissime lotte degli scorsi anni per salvare la fabbrica.

In questo stabilimento nel maggio di due anni fa anche i delegati la Fiom avevano dato indicazione di votare sì al referendum sull'accordo con la Fiat - che era passato quasi all'unanimità - per poi dimettersi. Nel volantino che distribuiranno chiedono che, se non sarà possibile il ritorno al lavoro di tutti, si utilizzino ammortizzatori sociali come la riduzione dell'orario.

### Oggi il cda Fiat

Oggi, dopo l'inaugurazione a Grugliasco, ci sarà il cda del gruppo Fiat-Chrysler e poi l'incontro tra l'ad Marchionne e i sindacati. Molti si aspettano che possano arrivare annunci per Mirafiori. Polemico il segretario Fim, Claudio Chiarle: «Va molto bene che si inauguri la Maserati. Questo è sicuramente il frutto degli accordi fatti da noi. Ma questa inaugurazione è destinata a rimanere l'unica a Torino?». E aggiunge: «Marchionne il 30 ottobre aveva detto che la tabella di marcia era Melfi, Mirafiori, Cassino. Adesso è Grugliasco, ma Mirafiori quando sarà? Non è che Grugliasco sostituirà Mirafiori? Ricordo che alla Maserati lavoreranno in mille, 1500 al massimo. E i 5500 di Mirafiori?».

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni del segretario Fismic, Roberto Di Maulo: «Ci aspettiamo sia l'occasione per dare una speranza ai lavoratori di Mirafiori. Questo potrebbe accadere con l'ufficializzazione del polo unico delle auto di lusso negli stabilimenti di Grugliasco e Mirafiori, con una maggiore occupazione attraverso l'intercambiabilità della forza lavoro tra i due siti».

Il segretario Fiom, Federico Bellono, non ha dubbi: «Marchionne non può pensare di cavarsela solo con la Maserati di Grugliasco. Resta il problema di Mirafiori, dove non sappiamo che investimento ci sarà e quando, e le prospettive incerte dello stabilimento Maserati di Modena». Aggiunge: «Il nodo è se davvero la Quattroporte e in futuro la Ghibli avranno un impatto sul mercato coerente con i risultati attesi dall'azienda». (M.CAS.)

# Il rombo Maserati nell'ex Bertone: Torino entra nell'alta gamma

PAOLO GRISERI

**È** UN nuovo inizio ma è anche una storia che dovrebbe finire bene. E il heto fine, per una volta, porta la firma della Fiat e dei sindacati insieme. Di tutti i sindacati, compresa la Fiom, che non poteva certo firmare a Grugliasco l'accordo respinto altrove, ma che ha contribuito con i suoi delegati e con il suo 70 per cento di iscritti, a far rinascere dalle ceneri la ex Bertone di corso Allamano.

Quella che si inaugura questa mattina non è solo una nuova fabbrica. È qualcosa di molto più importante per Torino. L'investimento per la linea della Quattroporte e della Ghibli, la berlina di lusso che arriverà a fine anno, si avvicina al miliardo di euro: 550 milioni per la ristrutturazione della vecchia fabbrica e oltre 300 milioni per la realizzazione delle due linee. Altri 300 milioni dovrebbero essere investiti nel futuro prossimo a Mirafiori per la realizzazione del nuovo suv Levante, sempre con marchio Maserati.

**Le Officine Maserati Grugliasco**

<b>I DIPENDENTI</b>	1.000 attuali della ex Bertone	500 rientrati in fabbrica a oggi	1.500 la prospettiva più rosea di occupazione in futuro
<b>I MODELLI IN PRODUZIONE</b>	Maserati Quattroporte, Maserati Ghibli, Maserati GranTurismo entro la fine del 2013		
<b>GLI INVESTIMENTI</b>	1 miliardo (circa) previsto da Fiat sul polo del lusso		
<b>PREVISIONE DI PRODUZIONE ANNUALE</b>	Quattroporte 15.000	Ghibli 25.000	

**L'agenzia Bloomberg** riportava anche l'indiscrezione di un nuovo suv con marchio Alfa, realizzato sulla piattaforma della Giulietta. Ma sugli investimenti per Mirafiori non ci sono ancora certezze: «Per ora - ha detto ieri John Elkann - sono sicuri gli investimenti di Melifedi Grugliasco». Secondo il presidente della Fiat, «l'impegno per Grugliasco è la dimostrazione che la Fiat intende continuare a investire a Torino».

Difficile prevedere oggi se davvero il progetto di trasformare un gruppo fondato sulle utilitarie in una concorrente dell'Audi avrà successo. Cuore di quel piano sarà certamente la fabbrica di corso Allamano. La ex Bertone è in cassa integrazione dal 2005. Chi, come Pino Viola, stonico capofabbrica della Fiom, ha trascorso sette anni ad attendere la rinascita del

vecchio stabilimento, avrebbe gradito oggi un invito per partecipare alla festa: «Un po' è anche la nostra festa, in fondo se la fabbrica riapre è anche per le battaglie che abbiamo fatto in questi anni». In ogni caso, «la speranza è che presto tutti i 500 cassintegrati della ex Bertone possano rientrare al lavoro». Oggi infatti solo la metà del migliaio di tute blu della storica carrozzeria torinese sono stati

riassunti in Maserati. Gli altri manifesteranno questa mattina con un volantaggio fuori dalla fabbrica per chiedere certezze sul loro rientro.

Sulla Bertone, ricorda chi condusse la trattativa di allora, si pensò davvero che si superasse la logica dello scontro ferreo tra Fiat e Fiom, che il caso dello stabilimento torinese diventasse il rovescio della medaglia di Pomigliano: «Credo che

ci siamo andati davvero vicini», ricorda oggi Giorgio Airaud, ormai da ex sindacalista - e penso che le rigidità successive che impedirono un accordo pieno abbiano fatto male alla Fiat. Per questo ritengo che sarebbe stato un riconoscimento al lavoro di tutti se oggi fossero stati invitati alla festa tutti coloro che hanno lavorato a questo risultato, dalla Fiat al cassintegrato».

Per Claudio Chiarle, della

Fim, «la festa di oggi è stata resa possibile dal fatto che noi della Cisl abbiamo firmato un accordo e ci siamo presi un impegno con la Fiat. Siamo contenti dell'avvio della produzione a Grugliasco ma non possiamo nascondere il timore dei molti cassintegrati di Mirafiori sul loro futuro. Nel corso del tempo diversi modelli che erano destinati alle Carrozzerie di corso Tazzoli sono stati trasferiti al-

trove. Sappiamo che sono necessari 18 mesi per allestire una nuova linea. Ci auguriamo fortemente che l'inaugurazione di questa mattina non sia l'unica del polo torinese. Consideriamo giusta la scelta di puntare sulle auto di lusso ad alto valore aggiunto. Per questo attendiamo un annuncio rassicurante sul futuro della grande fabbrica».

la Repubblica  
TORINO  
MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2013

# Mal'indotto aspetta il rilancio di Mirafiori

## Ferrari, presidente dell'Anfia: "Bene il Tridente però ordini contenuti"

STEFANO PAROLA

**P**ER ora, i fornitori si godono questo primo passo della casa torinese. Attendono con interesse che la Quattroporte entri in produzione, ma soprattutto sperano nel modello successivo: «L'investimento della Fiat è positivo in ogni caso, soprattutto perché prevede che a Grugliasco venga prodotta la Ghibli, una vettura di classe E. È un segmento molto interessante, su cui l'azienda aveva insistito poco e in cui affronterà la concorrenza delle case tedesche», dice Mauro Ferrari, presidente del gruppo componentisti dell'Anfia e vicepresidente della Webasto di Venaria. Che poi aggiunge: «Parliamo però di qualche decina di migliaia di vetture l'anno, quantitativi che sostanzialmente non modificano la situazione della componentistica. Tuttavia, in un momento così negativo qualsiasi nota positiva è la benvenuta».

Finora, infatti, l'indotto ha subito la violenta frenata del mercato dell'auto, tornato ai livelli degli anni 70. Ne porta ancora le ferite, anche se è riuscita in parte a compensare il colpo lavorando per l'estero: «Le esportazioni nel nostro settore dice Ferrari - sono calate ma in misura minore rispetto alle importazioni. La bilancia commerciale è rimasta positiva: vuol dire che stiamo subendo un po' meno la crisi grazie alla nostra capacità di fare affari oltreconfine».

Pure l'analisi del direttore dell'Unione Industriale, Giuseppe

**Basso (Uilm):**

**"Le richieste di cassa e i contratti di solidarietà per ora resistono"**

seppa Gherzi, coincide: «L'investimento su Grugliasco è sicuramente positivo - dice - anche perché ha coinvolto una parte consistente di indotto. Siamo però soltanto all'inizio. Lo stabilimento c'è, si sta mettendo in moto, ma il livello di gradimento da parte dei fornitori dipenderà dai volumi di produzione».

Sarà il mercato a deciderli. L'indotto torinese, che copre

**De Martino (Fiom):**

**"L'unico segnale positivo arriva dalla Lear: ma per 50 su 400"**

circa la metà delle forniture per la nuova Maserati, ci spera, anche perché in buona parte ha accompagnato la Fiat nella sua scommessa: a ogni euro investito dalla casa madre solitamente corrisponde un altro speso dalla componentistica per poter stare al passo. Significativa è

il ingotto stanziato un miliardo per il suo "polo del lusso", le aziende che producono parti di

vetture, potrebbero fare quasi altrettanto, anche se spesso è la stessa Fiat a coprire i costi dei pezzi più complessi.

L'avventura delle Officine Maserati è solo all'inizio e i sindacati faticano ancora a vedere effetti concreti. «Qualcosa inizia a muoversi, ma per ora il rischio non è così netto. Le richieste di cassa integrazione e i contratti di solidarietà rimangono», dice Dario Basso, sindacalista della Uilm-Uil che segue diverse aziende dell'indotto. Vittorio De Martino, segretario regionale della Fiom - Cgil, è ancora più netto: «L'unico segnale positivo che ho è che alla Lear di Grugliasco, dove si producono i sedili per la nuova Maserati, sono tornati al lavoro in 40-50 circa. Ma gli altri 400 restano in cassa. E le ripercussioni su altre fabbriche temo che siano esigue».

Del resto, i fornitori guardano con piacere a Grugliasco, ma aspettano soprattutto Mirafiori. Come conferma anche Fabrizio Cellino, presidente di Api Torino: «Il fatto che a Torino vengano prodotte auto ad alto valore aggiunto ci rende estremamente contenti. Ci piacerebbe però che venissero definiti gli investimenti sulla fabbrica di corso Tazzoli, per avere non solo alto valore aggiunto ma anche maggiori volumi». Il leader dei componentisti Ferrariti conferma: «Cimancano le vetture di massa, ecco perché per noi il momento più importante sarà la fine del 2014, quando partiranno le produzioni della Jeep e della 500X a Melfi. A quel punto la "boccata d'ossigeno" sarà ancora più importante».

**OTTIMISTI**

Da sinistra: il direttore dell'Unione Industriale Giuseppe Gherzi e il presidente componentisti Anfia Mauro Ferrari

## Sit-in degli operai De Tomaso auto bloccate in piazza Statuto

**A**NCORA un corteo per i lavoratori della De Tomaso di Grugliasco. Un centinaio di loro ieri mattina ha tenuto un presidio in piazza Castello, sotto la sede della Regione, per protestare contro la situazione d'impasse sul futuro dell'azienda. Il sit-in si è trasformato in un corteo fino a Porta Susa, con le tute blu che hanno tentato di entrare nella stazione ma che sono state respinte dalle forze dell'ordine. La manifestazione è poi proseguita in piazza Statuto, con il traffico bloccato per una ventina di minuti. La De Tomaso avrebbe dovuto dare lavoro a 900 lavoratori, ma è fallita dopo la gestione della famiglia Rossignolo. Ora gli operai sperano in un compratore, ma le due possibili trattative non stanno decollando. Intanto la Regione attiverà alcuni corsi: «Il ministero dello Sviluppo - spiega l'assessore al Lavoro, Claudia Porcietto - ci ha comunicato che la domanda per gli interventi di formazione è conforme. L'11 febbraio convocheremo un tavolo per discutere gli interventi».

(St. P.)

DOPO UN PRESIDIO IN PIAZZA CASTELLO

TU

la Repubblica

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2013

TORINO

La città

# L'allegria incredibile degli operai "La luce dopo tanti anni di limbo"

grazione, con la paura della chiusura definitiva oggi la si guarda con un ottimismo contenuto. «Io ho ancora memoria di quando in Comune arrivavano le domande di assunzione per la Bertone - ricorda il sindaco Roberto Montà - Poi, invece, si è passati alla cassa, alle manifestazioni, alle fiaccolate, ai consigli comunali aperti e ai presidi davanti a una fabbrica ormai senza un domani». Insomma, anni di battaglie, che vien dura credere sia arrivata la rinascita.

«Oggi, però - confida Montà -

**PATRIZIO ROMANO  
GRUGLIASCO**

Un'allegria moderata. L'inaugurazione della Maserati che apre sulle spoglie del polo Bertone è un segnale positivo per Grugliasco, ma dopo anni di cassa inte-

tà, c'è anche la nostra soddisfazione di aver visto giusto nel difendere il ruolo produttivo dell'automotive in questo, nella nostra zona e infine nel credere in Fiat, come interlocutore affidabile». Insomma, non aver ceduto alle sirene che premevano per cambiare la destinazione di quell'area e trasformare quell'angolo di città in terziario o in residenziale. «Quello che speriamo - ammette il sindaco - è che questa nuova apertura sia un primo tassello verso la ripresa delle altre aziende».

Il suo pensiero va alla De Tomaso, che dopo le chimerose somiglianze alla Quattroporte sarà bellissimo».

Anche don Paolo Resegotti, parroco della chiesa di San Cassiano nel centro della città, ha temuto il peggio. «Ne ho conosciuti diversi di operai Bertone in cassa - sospira - persone che venivano a chiedere anche la busta della spesa, ma tanti domandavano di fare qualcosa, per riempire giornate vuote e non sentirsi abbandonati, inutili a quarant'anni». E ora? «Se rispettano i patti - dice sorridendo - e man mano riassorbono tutti, allora è un segno di speranza. Una vera svolta. Abbiamo bisogno di un po' di ottimismo dopo questi anni così amari».

**IL PARROCO  
«Ricordo le giornate  
vuote degli operai  
in cassa integrazione»**

fare qualcosa, per riempire giornate vuote e non sentirsi abbandonati, inutili a quarant'anni». E ora? «Se rispettano i patti - dice sorridendo - e man mano riassorbono tutti, allora è un segno di speranza. Una vera svolta. Abbiamo bisogno di un po' di ottimismo dopo questi anni così amari».

LA STAMPA

## L'operazione Un milione di metri da vendere

Tra i tanti protagonisti del «charrette» di oggi, durante il quale si farà il punto su un'operazione che non ha eguali in Italia, non tanto per le dimensioni (quasi un milione di mq e oltre due miliardi di investimenti in vent'anni) ma per l'innovativo utilizzo dello strumento del masterplan coordinato. da Recchi Engineering, spiccano i rappresentanti della società Hines. Che è la multinazionale, per capirci e per banalizzare il concetto, che dovrà «vendere» la rivoluzione urbanistica torinese che porterà la Variante 200, e che ha già seguito progetti di riqualificazione urbana come quelli di Diagonal Mar di Barcellona (380 mila mq), l'area Renault a Parigi (850 mila) e l'area Porta Nuova a Milano (600 mila mq).

Sono loro che dovranno sottoporre agli investitori internazionali la trasformazione torinese. Il tutto

sotto l'egida di Palazzo Civico che ha pochi, ma chiari obiettivi: innanzitutto evitare che lungo il tracciato si aprano cantieri che paralizzino una fetta di Torino per anni e anni. Quindi «operazioni per gradi per minimizzare l'impatto stravolgente dei cantieri» dicono all'assessore di via Meucci. E per «innescare» l'enorme rivoluzione urbanistica, si partirà da luoghi pubblici come via Paganini dove giovani artisti hanno dato vita al «Bunker» recuperando edifici in disuso e in via Fossata, attorno all'omonima cascina.

«A differenza delle passate trasformazioni urbanistiche - dicono all'Urbanistica - si punterà a preservare il più possibile l'esistente. Una vecchia fabbrica è un valore da mantenere». [S.M.M.]

LA STAMPA 149

# La Variante 200 cambia anche il metrò

La futura Linea 2 non passerà più sotto via Micca e piazza Solferino, ma raggiungerà Porta Nuova sotto via Roma

## SEPPE MINELLO

Che la «Variante 200» rivoluzionerà urbanisticamente, e non solo, il quadrante Nord-Est di Torino, cioè Barriera Milano, nuovo fronte dello sviluppo della città, è noto. Che tutto nascerà attorno alla futura Linea 2 del metrò, infrastruttura che sarà pagata dalla valorizzazione delle aree che costeggiano il tracciato, vale a dire investimenti per oltre 2 miliardi di euro spalmati sul prossimo ventennio, anche.

## Rebaudengo-Vanchiglia

Inedito è che il tracciato del secondo ramo dell'underground torinese sta già cambiando - ovviamente a livello progettuale - nel tratto più delicato, quello che attraverserà il cuore antico della città: da piazza Castello a Porta Nuova.

Fino a ieri il percorso ipotizzato dai tecnici coordinati da Palazzo Civico immaginava la partenza da piazza Rebaudengo, uno dei futuri nuovi poli direzionali della città e lo sfruttamento del trincerone ferroviario abbandonato

che costeggia le vie Gottardo e Sempione, fino allo scalo Vanchiglia, alle spalle del cimitero Monumentale, e sotto Regio Parco. E fino qui è tutto confermato.

## Tutti al charrette

A cambiare sarà l'ingresso in centro. Superato Regio Parco, l'ipotesi originaria prevedeva il transito sotto piazza Castello, la svolta in via Pietro Micca e poi in piazza Solferino fino a intercettare l'esistente Linea 1 in corso Vittorio Emanuele. E poi continuare - ma questa è un'altra storia e un altro progetto - su, sino al Politecnico, corso Orbassano e Mirafiori.

L'ipotesi del nuovo tracciato sarà uno degli argomenti - e nemmeno il più importante - del «charrette», tecnica utilizzata per condurre un processo di progettazione urbana partecipata, che si tiene oggi nell'ecomuseo della Circonscrizione 6 in via Gaetano da Thiene, dove, appunto, tutti i soggetti interessati alla «variante 200», dal sindaco Fassino, al quartiere fino all'ultimo studio professionistico, portè-

ranno i loro progetti e contribuiranno a farne il punto sull'attuazione della variante 200 arrivata alla fase del masterplan coordinato e realizzato da Rechi Engineering.

## Il tunnel-parcheggio

Ma torniamo al tracciato della Linea 2. La nuova ipotesi sul tappeto è quella di far proseguire il metrò, da piazza Castello dove l'abbiamo lasciato, sotto via Roma e fino a Porta Nuova, il cui sottosu-

lo è già predisposto per accogliere l'innesto di un'altra linea. Il nuovo percorso, in realtà, è «il» vecchio percorso. Che da decenni, chiunque parlasse della metropolitana torinese aveva un'unica certezza: sfruttare i tunnel già esistenti sotto la storica via dello shopping oggi diventati parcheggi. Che comunque non spariranno.

I tecnici e i dirigenti dell'assessorato di via Meucci, dall'assessore Ilda Curti, alle dirigenti Paola Virano, Rosa Gi-

lardi e Daniela Grognaudi, hanno ben chiara la possibilità di sfruttare le strutture già esistenti per «infilarci» anche la galleria del metrò.

## Troppo vicine le case

A spingere verso l'abbandono del tracciato sotto via Micca è soprattutto il fatto che sarebbe oltremodo difficoltoso fare un tunnel in piazza Solferino tra il nascente parcheggio e le case: «Troppo vicine». Un altro tema

all'ordine del giorno sarà: meglio partire con i lavori da Porta Nuova o dall'altro capo, in piazza Rebaudengo. La soluzione più probabile sarà la prima. E l'idea stessa che sta alla base della «Variante 200» a suggerire una simile soluzione: a mano a mano che la Linea 2 avanza, i terreni attorno acquisiranno valore e siccome a finanziare l'opera sarà chi costruirà case e negozi va da sé che la 2 varrà di più se porterà verso il centro città.

CONSIGLIO REGIONALE

# Esercizio provvisorio, arriva un'altra proroga

*Per il varo del documento di previsione 2013  
ci sarà ancora tempo sino alla fine marzo*

MARCO TRAVERSO

Fino al 31 marzo la Regione potrà amministrare in dodicesimi ogni mese, di quanto stanziato nella proposta di bilancio, in attesa dell'approvazione del documento contabile di previsione 2013.

Così è stato deciso a maggioranza nella seduta del Consiglio regionale di ieri, con 31 voti favorevoli e 18 contrari. La proroga è stata esaminata, su proposta della giunta regionale, allo scopo di poter meglio mettere a punto la manovra finanziaria per il 2013 che dovrebbe affrontare la difficile situazione economica che colpisce duramente il Piemonte. Con la legge di proroga - approvata con la clausola di urgenza - sarà così consentito alla macchina regionale di continuare (anche oltre la precedente proroga sino al 31 gennaio) a operare impegnando gli stanziamenti di bilancio nei limiti di un dodicesimo per mese, fatte salve le spese obbligatorie, gli interventi collegati alle calamità naturali, alla tutela dell'incolumità pubblica, le spese destinate alla copertura di contratti già stipulati ed

i trasferimenti necessari al settore sanità. Le opposizioni sono intervenute con diversi relatori per dichiarare la propria netta contrarietà alla richiesta dell'esecutivo di piazza Castello, accusato di tattica dilatoria ai fini elettorali per rinviare eventuali tagli impopolari. Tagli che deriverebbero - secondo gli esponenti di minoranza - dall'incapacità dimostrata dalla giunta regionale nei primi due anni e mezzo di legislatura e dalle divisioni della maggioranza, oltre che per la forte diminuzione di risorse disponibili. «Non più tardi di un mese fa - ha tuonato il capogruppo dell'Idv, Andrea Buquicchio - il presidente Cota aveva chiesto l'autorizzazione all'esercizio provvisorio solo per il mese di gennaio, oggi invece pretende un'ulteriore proroga. Tra le regioni del nord Italia solo il Piemonte non ha ancora approvato il bilancio, il Veneto infatti sta provvedendo in questi giorni. L'obiettivo della maggioranza è evidente: non occuparsi dei problemi dei Piemontesi per concentrarsi sugli impegni elettorali». I consiglieri intervenuti dai banchi della maggioranza

hanno appoggiato il documento della Giunta regionale rilevando che la situazione lasciata dalla precedente Giunta di centrosinistra era già molto grave, come sottolineato anche dalla Corte dei Conti, e la crisi economica ha acuito notevolmente le difficoltà. In tale contesto l'operato del governo regio-



# Regione, per l'affaire Mauriziano una nuova grana da 80 milioni

## Sentenza della Consulta: dovrà pagare i fornitori

DIEGO LONGHINI

**P**ERI conti della Regione e della Sanità si prospetta un salasso di quasi 80 milioni di euro. Il tutto a causa di due sentenze, una della Consulta, l'altra della Corte di Appello di Torino. Definita una volta per tutte la proprietà dei muri dell'ex ospedale Mauriziano: il complesso Umberto I è della Regione. Così ha deciso, con un altro pronunciamento, la Corte Costituzionale.

La Consulta ha definito che è la Regione a dover pagare le forniture dell'Ospedale Mauriziano nel cosiddetto "periodo limbo": i 12 mesi e sette giorni, a cavallo tra il 2004 e il 2005, tra lo scioglimento dell'Ordine Mauriziano e la nascita dell'azienda ospedaliera in capo alla Regione. Per l'esattezza tra il 23 novembre 2004 ed il 31 gennaio 2005. Il che vuol dire che sul groppone dell'Umberto I e, indirettamente dell'Assessorato alla Sanità, ricadranno poco meno di 20 milioni di spese che la Regione aveva cercato di evitare e di scaricare sulla Fondazione Ordine Mauriziano.

A definire la questione, sol-

**20 MILIONI**

Sono quelli che la Regione dovrà pagare ai fornitori per il "periodo limbo" tra il 2004 e il 2005



**60 MILIONI**

Andranno a Unicredit che per la Consulta fu danneggiata dal declassamento dell'ospedale



**UMBERTO I**

La Regione sarà proprietaria dell'ospedale torinese non di quelli di Lanzo e di Valenza

L'ospedale C...

levata dalla Corte di Appello di Torino, è stata la Corte Costituzionale con una pronuncia, la numero 277, dello scorso dicembre che dichiara incostituzionale un comma della legge finanziaria del 2007 in cui si

sono quindi a carico della Regione.

A questo si aggiunge una sentenza in secondo grado a Torino che dà ragione a Unicredit, tesoriere dell'ospedale ai tempi dell'Ordine. La banca

l'Istituto di credito. E l'insolvenza sarebbe nata dalla decisione della Regione, nel '99, di declassare l'ospedale, indebolendo la struttura. Quindi è la Regione che deve intervenire per coprire lo scoperto.

È andata meglio per piazza Castello sulla questione muri dell'Umberto I. Con una seconda pronuncia, la 263, semipre di dicembre, la Consulta ha dipanato del tutto il problema proprietà dell'Ospedale Umberto I. Appartengono alla Regione e non alla Fondazione Ordine Mauriziano. Una pronuncia differente a quella già espresse dalla Consulta in passato riguardo altre strutture, come i presidi di Lanzo e Valenza: in questo caso la Corte aveva deciso che la proprietà dei muri è in capo alla Fondazione.

## “Salvate l'emodinamica” Petizione con 35 mila firme

**O**LTRE 35 mila firme contro la chiusura dell'Emodinamica all'ospedale San Luigi di Orbassano: le ha consegnate ieri al Consiglio regionale il responsabile della struttura, evidenziando la necessità di annullare parte della delibera che prevede la chiusura del laboratorio, perché «il piano sanitario classifica il San Luigi ospedale di riferimento per il territorio ovest di Torino, mentre privato dell'Emodi-

chenon si vuole salvare il laboratorio di Orbassano».

Sul tema ieri è intervenuto anche il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta: «La Regione Piemonte rivela la scelta di chiudere i reparti di emodinamica di Moncalieri e San Luigi, ascolti i territori e le amministrazioni. Il localismo non è negativo: in sanità spesso significa servizi sul territorio. Gli sprechi da tagliare sono altri».

missione. Una scelta criticata dal consigliere regionale Maurizio Laus (Pd): «Riaprire il dibattito in Commissione, oltre tutto rimandandolo di dieci giorni, è una presa in giro per sabato la discussione. La verità è

namica significa declassarlo togliendogli potenzialità». Intanto ieri l'assemblea regionale ha deciso di non discutere in aula della chiusura del reparto del nosocomio di Orbassano, rinviando la delibera in com-

LA MANIFESTAZIONE Circolazione bloccata: «Siamo rovinati: a luglio via ai licenziamenti»

# In strada la rabbia De Tomaso

## «Ultimi cinque mesi di cassa»

→ «Aspettiamo da quattro mesi e ancora non abbiamo ottenuto alcuna risposta». Così gli ex lavoratori della De Tomaso hanno spiegato la ragione della manifestazione a cui hanno dato vita ieri un centinaio di loro. Tra cinque mesi scadrà la cassa integrazione e, qualora non si presentasse alcun investitore interessato all'azienda, a luglio potrebbero partire i licenziamenti.

I lavoratori si sono dati appuntamento ieri mattina in piazza Castello, sotto la sede della giunta regionale. Dopo un incontro con l'assessore al Lavoro, un corteo ha attraversato il centro in via Pietro Micca e Cernaia, per sfociare a Porta Susa. Qui i lavoratori hanno tentato di entrare nella nuova stazione, ma la polizia non l'ha permesso.

C'è stato qualche spintone, ma nessuna carica. Il corteo, che intanto aveva bloccato la circolazione nella rotonda antistante la stazione, si è quindi mosso verso piazza Statuto, dove il copione si è ripetuto: vie di accesso occupate, circolazione bloccata. Qualche momento di tensione con gli automobilisti che tentavano di passare ugualmente si è risolto dopo pochi minuti, quando i lavoratori hanno "ripiegato" di nuovo verso Porta Susa.

«1.100 famiglie distrutte» si leggeva su uno degli striscioni portati dai lavoratori. E poi ancora: «1.100 licenziati». Qualcuno ha attaccato gli ex proprietari, i Rossignolo ma anche i Pininfarina, che cedettero stabilimento lavoratori di Gruglia-

sco alla Regione per l'operazione De Tomaso. La sentenza è stata pronunciata in un'aula finita in tribunale tra fallimenti e indagini. I confronti degli ultimi manager che si sono succeduti alla guida dell'azienda.

La situazione è ancora difficile, innanzitutto perché il tempo stringe. E mentre sembra che le manifestazioni d'interesse raccolte dalla Regione non abbiano avuto seguito, il rischio è che, dal prossimo luglio, i lavoratori finiscano in mobilità. Ieri l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, ha fatto sapere di aver convocato un tavolo per l'11 febbraio. Sarà quella la sede per discutere dei corsi di formazione, ora in fase di autorizzazione da parte dell'Ue, che avranno l'obiettivo di riqualificare i lavoratori e, forse, di prolungare gli ammortizzatori sociali.

«Il ministero dello Sviluppo economico - ha detto Porchietto - ci ha comunicato che la domanda per il finanziamento europeo degli interventi di formazione sui lavoratori De Tomaso è stata

considerata conforme. L'Ue prenderà ora in carico la pratica per l'ordinaria attività istruttoria». «Quella sulla formazione, il cui obiettivo è trovare uno sbocco occupazionale per i lavoratori - ha osservato il segretario della Fiom regionale, Vittorio De Martino - è una discussione che ci

### L'ACCORDO

## Ancora mobilità negli stabilimenti Skf: 65 esuberi tra operai e colletti bianchi

È stato raggiunto ieri, ed è il secondo nel giro di pochi mesi, un accordo tra Skf e sindacati per l'avvio di un'ulteriore tranche di mobilità per 65 lavoratori, tra operai e colletti bianchi, negli stabilimenti del Piemonte. L'intesa, siglata in modo unitario dai sindacati metalmeccanici, prevede 150 esuberi in Italia e l'uscita volontaria dei lavoratori, che otterranno fino a un massimo di tre anni di mobilità più altri 12 mesi quale incentivo a carico dell'azienda. I 65 esuberi dichiarati dalla Skf saranno distribuiti tra le varie sedi del gruppo svedese in Piemonte, che l'anno scorso in Italia ha subito un calo di fatturato nell'ordine di alcuni punti percentuali, che salgono a circa il 20%, secondo la Fiom, per quanto riguarda i volumi produttivi. Il più colpito - riferiscono i sindacati - sarà lo

interessa. Ma il problema è secondario rispetto alla prospettiva dell'azienda, che può essere garantita solo da un investitore». Nelle ultime settimane le voci avevano parlato di contatti con un gruppo cinese interessato.

Alessandro Barbiero

stabilimento di Airasca, dove saranno una trentina le procedure di mobilità su circa 750 addetti. Un accordo analogo era stato firmato nell'ottobre dello scorso anno e aveva coinvolto circa 70 lavoratori metalmeccanici piemontesi, mentre un'altra intesa aveva riguardato 80 dipendenti del gruppo assunti con il contratto del settore gomma-plastica. «Il nostro obiettivo - ha detto Dario Basso della Uilim - è di utilizzare tutti gli strumenti per tutelare i posti di lavoro. A tal proposito - ha aggiunto - abbiamo stabilito con l'azienda un percorso di verifiche periodiche per monitorare l'evoluzione del processo». Di «accordo per salvaguardare gli impianti e l'occupazione» ha parlato il segretario Fiom, Vittorio De Martino.

[a.l.ba.]

ReAGGI p 7

**BARRIERA** Lettera dei negozianti: «Da corso Vercelli a corso Giulio è il deserto»

# Appello disperato a Fassino

## «Il commercio è in agonia»

→ Serrande abbassate, cartelli con scritto "affittasi". E quei conti che non tornano più. La crisi sta mettendo a dura prova i piccoli commercianti di Barriera di Milano. Tante le attività che hanno chiuso nel corso degli ultimi due anni. Messe in ginocchio da una clientela sempre più multietnica, dalla mancanza di parcheggi, da un portafoglio sempre più leggero per colpa delle bollette e dalla chiusura del mercato di piazza Crispi. Una situazione insostenibile, da corso Vercelli a corso Giulio Cesare. Qualcuno ha anche provato a ribellarsi. Alla fine dello scorso anno è arrivata sulla scrivania del sindaco una lettera con richiesta di chiarimenti. «Venga a farsi un giro in Barriera e poi ne riparliamo» l'invito di Mauro, uno dei firmatari.

In Barriera si fa la conta delle attività che hanno salutato il quartiere. In corso Vercelli, tra corso Novara e via Lauro Rossi, una decina lo scorso anno e sette nel 2011. Macellerie, gastronomie, panetterie ma anche un mobilificio, un negozio di articoli sportivi, una boutique e un mobilificio. Oggi al posto di queste attività sono sorti - tra gli

altri - afromarket, bazar e parrucchieri cinesi. «Gli stranieri non vengono a comprare i nostri prodotti - racconta Rocco, un commerciante -. I cinesi hanno i loro giri e noi siamo sempre di meno. Abbiamo sollecitato più volte comune e circoscrizione ma non è cambiato nulla».

Tra corso Emilia e via Martorelli si contano una dozzina di attività che hanno chiuso nell'anno appena passa-

to. Lo dimostrano le vetrine vuote dove ad abbondare è solo la polvere. «Qualcuno è andato via perché nel negozio non entrava nessuno - racconta Emilio, uno dei pochi esercenti rimasti -. Tanti hanno cambiato zona sperando di trovare più fortuna. Al loro posto sono arrivati nuovi acquirenti e qualcuno, dopo pochi mesi, ha già affisso il cartello "vendesi"».

[ph.ver.]

12 mercoledì 30 gennaio 2013

TO **CRONACAQUI**

I TALENTI DELLA FONDAZIONE CRT

## Un master internazionale per 400 giovani laureati piemontesi

Circa 400 borse di tirocini retribuiti all'estero in alcune tra le più prestigiose realtà internazionali, per un ammontare complessivo di oltre 10 milioni di euro. È il bilancio del "Master dei talenti neolaureati" della Fondazione Crt, giunto alla decima edizione. Il nuovo bando sarà pubblicato dal primo febbraio sul sito, la scadenza per presentare le candidature è il 28 febbraio. «Il bagaglio formativo - ha detto il sindaco Piero Fassino - è oggi il bene più prezioso. Torino scommette sempre più sull'innovazione e sulla tecnologia ma anche sulla formazione». Il progetto è riservato a coloro che a

partire dal primo gennaio 2012 hanno conseguito una laurea presso gli atenei piemontesi e valdostani o presso il polo universitario di Forlì. Al momento del conseguimento della laurea i giovani non devono avere superato i 24 anni per la triennale e i 27 per la specialistica, magistrale o a ciclo unico. In totale le borse di tirocinio quest'anno sono 71 e variano dai 1.600 ai 3.300 euro mensili, mentre la durata dell'esperienza è compresa tra 6 e 8 mesi. Le destinazioni sono nei cinque continenti, con un occhio d'attenzione per gli Stati Uniti. Prestigiosi gli enti partner: da Procter &

Gamble alle Nazioni Unite, dai parchi nazionali statunitensi ad Autostrade per l'Italia alla Royal Bank of Scotland. «È una tradizione di successo - ha sottolineato il segretario generale della Fondazione Crt, Massimo Lappucci - che consente a neolaureati di effettuare, attraverso borse di studio totalmente finanziate dalla Fondazione, un periodo all'estero presso rilevanti realtà sia profit, sia no profit, aiutando così i giovani non solo a internazionalizzarsi, ma anche ad accedere a forme di lavoro più stabile e durature in professionalità».

[al.ba.]

CRONACAQUI TO

mercoledì 30 gennaio 2013

7

# La "Antica ditta Marchisio" passa a uno dei gruppi protagonisti del lusso mondiale I Mattioli cedono alla "Richemont" e ripartono con una nuova azienda

VERA SCHIAVAZZI

**N**UOVA sede e nuova azienda, anche se il marchio resta lo stesso, per la presidente dell'Unione Industriale Licia Mattioli, che col padre Luciano ha dato vita a uno spin off dell'Antica Ditta Marchisio, storica azienda orafa torinese proprietaria del punzone ITO col quale vengono marchiati i gioielli. Mattioli ha ceduto al gruppo Richemont (uno dei principali protagonisti del mercato del lusso mondiale, che unisce grandi marchi della gioielleria, dell'orologeria e delle penne) la precedente attività, scegliendo però di rilanciare, sempre a Torino, la propria presenza. «La nuova azienda - è scritto in una nota diffusa ieri - continuerà da un lato a fornire i più importanti marchi mondiali della gioielleria, dall'altro la sua produzione sarà rivolta alla realizzazione di prodotti con il proprio marchio, disegnato e realizzato in proprio, avvalendosi delle più elevate professionalità del settore». Un dettaglio, quest'ultimo, che si riferisce all'alto grado di specializzazione sia della vecchia sia della nuova impresa, dove gran parte delle operazioni sono state automatizzate ma moltissime finiture e dettagli vengono eseguiti manualmente, ad altissimi

LA SFIDA

Licia Mattioli, con il padre Luciano, ha ceduto la Antica Ditta Marchisio e realizzato uno spin off nel campo del lusso

stigio e il successo di cui i gioielli italiani godono, meritatamente, in tutto il mondo. Credo che in un momento così difficile per la nostra città il raddoppio del polo del lusso non possa che rappresentare un fatto positivo, che fa crescere l'occupazione e rafforza il ruolo di Torino anche nel settore della creatività e dell'artigianalità nella sua fascia più alta».

La scelta di Richemont di acquistare un'affermata azienda

**La presidente degli industriali: «In un momento così difficile il raddoppio del polo del lusso è un bel segnale: fa crescere gli occupati e rafforza Torino»**

*VERA SCHIAVAZZI*

livelli di precisione.

Mattioli continuerà dunque a produrre per altri grandi firme, da Tiffany a Harry Winston, e contemporaneamente resterà attiva con le proprie collezioni nel made in Italy di lusso, un'idea nella quale l'attuale presidente di via Fanti ha sempre creduto. Una scommessa fin qui risultata vincente, da quando, circa vent'anni fa, la presidente dell'Unione (dove è stata eletta nel

settembre scorso al posto di Gianfranco Carbonato, passato alla guida di Confindustria Piemonte) e il padre rilevarono la Marchisio, giungendo in pochi anni a far crescere di dieci volte le unità di personale e affermarsi sul mercato internazionale, dagli Stati Uniti al Giappone, e più recentemente in Russia.

«L'entusiasmo - dice Licia Mattioli - è lo stesso di vent'anni fa, vogliamo confermare il pre-

torinese «è la concreta testimonianza - prosegue il comunicato - dell'apprezzamento dell'efficienza e della capacità lavorativa delle sue maestranze». Per Mattioli, la decisione di mantenere a Torino le attività produttive (circa 200 posti di lavoro nel precedente assetto) è una notevole soddisfazione. Sono poche infatti le imprese di dimensione non artigianale che scelgono di mantenere completamente in Europa le proprie manifatture, anche nel settore orafa.

il caso

MASSIMO NUMA  
SUSA

**L**o scavo del tunnel geognostico della Torino-Lione prosegue. Ieri è stata raggiunta la profondità di sette metri e si riprende a scavare nelle prossime ore, dopo uno stop necessario a rinforzare con getti di calcestruzzo le pareti della galleria. E lontano dal cantiere di Chiomonte riprendono i gesti di intimidazione precisamente rivolti a chi, attraverso un ruolo istituzionale o tecnico, ha reso possibile l'avvio dello scavo dopo decenni di attesa, segnati da un conflitto aspro ma ora incapace di bloccare il progetto. Ieri sono state recapitate una serie di lettere minatorie, con

SOLIDARIETÀ

Da Cota a Fassino  
Consiglio provinciale  
convocato in Valle

precise ed esplicite minacce di morte. Nel mirino il sindaco di Susa, Gemma Amprino; il sindaco di Chiomonte, Renzo Pinard e Patrizia Ferrarini, titolare dell'Hotel Napoleon di Susa (colpevole di ospitare i tecnici e gli operai del cantiere Tav). Nelle buste era contenuta una polvere sospetta e sono scattate le procedure standard di sicurezza, isolamento per chi è entrato in contatto con la sostanza e analisi dell'istituto zoo-profilattico.

Nella lettera destinata ad Amprino è scritto: «Il primo avviso (si tratta del secondo avvertimento, ndr) è scadu-

# Minacce di morte al sindaco di Susa

“Sappiamo dove abiti, ultimo avvertimento”

per solidarietà ai sindaci minacciati, verrà convocato in Val Susa. Il segretario di Rifondazione, Ezio Locatelli, attacca i «provocatori», mentre il parlamentare del pd, Stefano Esposito, denuncia «l'ennesima azione intimidatoria di stampo fascista e mafiosa da parte dei soliti noti».

Solidarietà bipartisan dal segretario regionale Pd Morgando e dalla Lega Nord. Idem Agostino Ghiglia, Fratelli d'Italia, e Osvaldo Napoli, pdl: «Riguriti di terrorismo che non fermeranno i lavori». Il governatore Roberto Cota auspica «la solidarietà ai sindaci da parte di tutte le forze politiche, senza distinzioni».

Il sindaco di Sant'Antonino, Antonio Ferrentino, parla di «avvertimento mafioso»; Antonio Motta, Fratelli d'Italia, attacca Ingroia e i grillini: «Fanno la corte ai violenti». Marco Scibona candidato senatore M5s se lancia un tweet: «Se le minacce valgono a seconda di chi le riceve, significa che l'armata del tondinocemento vede allontanarsi i lauti guadagni».

I sindacati di polizia (Siap, Sap, Siulp, Ugl) denunciano la «strategia della tensione» in atto da tempo in Val Susa e sollecitano nuove misure repressive nei confronti di «quella parte di movimento che ha scelto la violenza come unica forma di protesta».

## Tunnel, primi 7 metri di scavo

Gli operai e i tecnici di Cmc, incuranti di minacce e violenze, hanno completato ieri i primi 7 metri di scavo del tunnel Tav

to... Sappiamo dove vivi che auto usi e tutti i tuoi spostamenti, guardati le spalle. Noi non dimentichiamo. Potranno passare ore, giorni, mesi, ma quando meno te lo aspetti ti capiterà qualcosa di grave e se non ti dimetterai allargheremo le minacce a tutta la tua famiglia. Le tue scelte non vanno con i nostri pensieri, non decidi per una valle, non ne hai diritto». Dello stesso tenore la lettera destinata a Pinard, minacciato da mesi e già vittima di un altro attentato:

«Siamo isolati e in pericolo. Le istituzioni dovrebbero essere più presenti in circostanze gravi come queste».

Nell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale di Torino, Marcello Maddalena, aveva sottolineato il pericolo costituito dalle frange violente del movimento No Tav, difendendo l'operato della procura e segnalando il rischio di un'escalation.

Le reazioni. Intanto il prossimo Consiglio Provinciale,

# Recuperare gli invenduti per abbattere gli sprechi

Il Comune sperimenta il mercato che aiuta i più bisognosi

## Progetto

MASSIMO MASSENZIO

**E**liminare gli sprechi, ridurre i costi per lo smaltimento dei rifiuti e aiutare le famiglie disagiate. Sembra fantascienza, ma secondo uno studio dell'Università di Bologna può diventare realtà, con la creazione di una rete virtuosa che coinvolga istituzioni, associazioni di volontariato e commercianti. Rivalta ha deciso di giocare le sue carte aderendo al progetto «Last minute market», già sperimentato a Torino, a Settimo e in altri comuni italiani. Si punta a recuperare i beni invenduti sugli scaffali dei supermercati e delle farmacie, per affidarli a enti caritatevoli che si occupano dei cittadini in condizioni di bisogno. Ma non solo. L'obiettivo finale è coinvolgere anche le mense scolastiche e aziendali per riutilizzare i cibi e gli alimenti non somministrati.

### Caccia alle adesioni

La delibera di indirizzo è stata votata all'unanimità e adesso è partita la ricerca dei partner che possano supportare l'iniziativa. «Vogliamo procedere per gradi, senza farci prendere troppo dall'entusiasmo», conferma Maria Rita Vittori, assessore alle politiche educative. In questi giorni sono partite le prime 30 lettere indirizzate ad alcune attività commerciali della zona e si spera in un'adesione massiccia:

«Siamo fiduciosi nella risposta degli operatori di settore. A Rivalta disponiamo già di una rete solidale molto sviluppata, grazie all'operato delle Caritas di zona. Per un progetto del genere si punterà moltissimo sul volontariato».

### Un tesoro buttato

Sarà il Comune a gestire i rapporti fra associazioni e commercianti, mentre a fornire la consulenza all'amministrazione ci penserà la società Last Minute Market, che ha già avviato 40 progetti analoghi sul territorio nazionale. I numeri parlano chiaro. Si stima che in Italia ogni anno vadano sprecate 1,5 milioni

di tonnellate di prodotti alimentari ancora perfettamente consumabili, per un valore di mercato che sfiora i 4 miliardi di euro.

### Male Torino, bene Settimo

I dati ricavati da alcune esperienze analoghe sperimentate a Torino e Settimo Torinese sono contrastanti. Nel capoluogo, ad esempio, il progetto che prevedeva la redistribuzione di frutta e verdura invenduta sulle bancarelle del mercato di corso Racconigi non è stato riconfermato. I numeri erano di tutto rispetto - 2500 chili di alimenti recuperati in 6 mesi - ma i costi si sono rivelati superiori ai benefici. Decisamente meglio è andato il «Last minute market» (oggi Save Food) attivato a Settimo. Nel 2012 so-

no stati raccolti 30 mila chili di cibo, in pratica 90 mila pasti per un valore di circa 220 mila euro. Numeri da record a cui vanno aggiunte 11 tonnellate di pane e frutta raccolti nelle scuole per un totale di circa 36 mila pasti.

### S'inizia dai negozi

«Quasi il 50% delle eccedenze generate nella filiera agroalimentare è recuperabile - concludono da Palazzo Civico -. Senza contare i farmaci da banco che, ormai prossimi alla scadenza vengono buttati. Per la prima parte del progetto ci concentreremo sulla rete commerciale, attivando però un monitoraggio sulle mense».

Hanno collaborato  
Nadia Bergamini  
e Fabrizio Assandri

60 | **Metropoli** | L'ASTAMPA  
MERCLEDÌ 30 GENNAIO 2013

1,5  
milioni

Le tonnellate  
di cibo buttate  
ogni anno in Italia

3  
Caritas

Quelle che operano  
sul territorio e già hanno  
attivato le raccolte

90  
mila pasti

Quelli recuperati  
nel 2012 dal Comune  
di Settimo Torinese

► A Torino, il progetto che prevedeva la redistribuzione di frutta e verdura invenduta sulle bancarelle del mercato di corso Racconigi non è stato riconfermato: i costi si sono rivelati superiori ai benefici.